

oratori che parlarono intorno a questo bilancio sono tanto vive e così importanti, che io mi sentirei involgiato e quasi vinto dal desiderio di avventurarmi nella discussione di esse. Però, a parte la opportuna riflessione dell'onorevole Pansini sulla convenienza di affrettarci ad uscire dalla provvisorietà di questo bilancio, non posso dimenticare che porto la parola a nome della Giunta generale, la quale non ha certamente l'ufficio di descriver fondo a tutto l'universo mondo giuridico. D'altra parte la relazione della Giunta, ed i discorsi dei vari oratori avevano una ragione ed un fine. Una ragione: far conoscere i bisogni e le aspirazioni del paese per quelle riforme che tutti dissero reclamate dalla pubblica opinione; un fine, quello di provocare dal ministro dichiarazioni che facessero palesi gl'intendimenti del Governo intorno alle riforme stesse, ai concetti ai quali saranno ispirate, ai metodi più efficaci per condurle a compimento e ad attuarle con vantaggio di tutti.

Io, quindi, non discostandomi dalla via tracciatami nella relazione, mi fermerò e mi limiterò alle osservazioni dei vari oratori le quali hanno più stretta attinenza col bilancio. E poichè questi oratori io ricordo, mancherei ad un debito di cortesia se non porgessi loro una parola di sentito ringraziamento non tanto per le benevole espressioni adoperate a riguardo del relatore, quanto per l'adesione larga, con cui confortarono, per l'efficacia degli argomenti con cui suffragarono i concetti esposti nella relazione, e si unirono alla Giunta negli incitamenti, nelle raccomandazioni al Governo sopra la politica ecclesiastica e la politica giudiziaria.

La Giunta è lieta di essere stata fedele interprete del pensiero della Camera: ed è grata agli oratori i quali di questa armonia di vedute e di intenti resero concorde ed eloquente testimonianza. Invece, l'onorevole ministro guardasigilli non condivide i giudizi e le opinioni dei più fra gli oratori, anzi la prima parte del suo discorso volle destinare alla critica di alcune cose esposte nella relazione. Questo fatto inusitato ha una spiegazione per il ministro, il quale giudicò, per valermi delle sue stesse parole, che nella relazione *aleggia uno spirito di ostilità*. La Camera mi consenta una breve risposta, non per fare le polemiche, che sarebbero infconde ed oziose, nè per necessità di difesa dell'opera della Giunta, ma perchè sulle notizie, sui

dati e sui fatti contestati dal ministro si fondarono gli argomenti di parecchi onorevoli colleghi nel domandar provvedimenti e riforme, e non vorrei rimanesse nell'animo loro il dubbio che i dati desunti dalla relazione siano erronei od insussistenti.

Il primo fatto sopra il quale l'onorevole ministro fermò l'attenzione vostra e da cui trasse il convincimento che la relazione fosse dettata con spirito di ostilità è l'osservazione nostra, che, nei preventivi del bilancio di grazia e giustizia degli ultimi anni, si nota una graduale progressione di spese, sicchè quello proposto per l'anno venturo si riassume in una spesa superiore non solo alla somma inscritta per quello ora in corso, ma alla media dei cinque ultimi stati di previsione. Ed il ministro giudica inesatto il raffronto, e quindi errate le nostre osservazioni.

Io mi aspettavo, a prova della contraria affermazione e dell'errore attribuito alla Giunta, che si contrapponessero altre cifre, e diverse, a quelle riportate nella relazione.

Invece non si contesta l'esattezza di queste ultime, ma si vuol dimostrare l'errore mettendo a raffronto il preventivo dell'esercizio finanziario 1894-95 coi consuntivi degli anni precedenti.

È chiaro l'errore di metodo, poichè mutati i termini del confronto, è naturale che si doveva riuscire a diversi risultati. Il raffronto non può farsi se non dei preventivi tra loro, e dei consuntivi tra loro.

I consuntivi degli anni precedenti aspetti il ministro a metterli a confronto con quello dell'anno venturo, e vedrà che, secondo le osservazioni e le previsioni della Giunta, lo stato delle spese consunte gli darà un risultato, forse di 400,000 e più lire maggiore delle spese previste. Quindi, la Giunta non ha detto cosa men che esatta a questo riguardo.

Il ministro poi ci addebita di avere, per dimostrare i notati aumenti di spese, affermato che, per la costruzione del palazzo di giustizia, nel bilancio di prima previsione del 1891-92, si propose lo stanziamento di un milione di lire, che invece sarebbe stato, secondo lui, di sole 500,000 lire. Ed io volli vedere se per caso fossi caduto in un'inesattezza.

Ho qui sotto gli occhi il documento, cioè lo stato di previsione del 1891-92, presentato